

Madri della res publica

Le modenesi nella costruzione della comunità

Si ringraziano:

I famigliari delle Madri della Res Publica

Fondazione Fotografia Modena

Istituto Storico di Modena

Centro Culturale L.F. Ferrari

Comimmissione per le pari opportunità -C.P.O. del Comitato unico delle professioni intellettuali - C.U.P.

Archivio Storico Comunale

Tutti/e coloro che hanno partecipato a vario titolo alla ricerca



Il progetto "Madri della res publica. Le modenesi nella costruzione della comunità" racconta il protagonismo femminile a Modena nell'immediato dopoguerra, quando era difficile la partecipazione delle donne alla vita pubblica, quando alle donne era riservato un ambito quasi esclusivamente privato.

Abbiamo voluto raccontare, attraverso le loro immagini, la loro determinazione ed il loro impegno per la ricostruzione morale e sociale della nostra società dopo il ventennio fascista. Il 70° del primo voto alle donne ci è apparsa un'ottima occasione per cogliere e rilanciare la soggettività di tante donne che hanno contribuito a consegnarci una società più giusta e democratica.

Ritengo che il loro esempio sia di buon auspicio per le generazioni future alle quali sarà demandato il compito di mantenere e sviluppare una società che mi auguro sia sempre più attenta alle diversità di genere ed aperta a nuove forme di partecipazione.

Il Progetto rappresenta per me un omaggio alle tante donne di un tempo non tanto lontano, che hanno conquistato un ruolo sociale rendendosi protagoniste di conquiste valoriali di cui tuttora andiamo fieri: con le loro fotografie abbiamo gettato un occhio nel passato per leggere meglio il presente ed investire sul futuro.

*Andrea Bosi
Assessore alle Pari Opportunità*



PRESENTAZIONE

In occasione del 70 anniversario del primo voto delle modenese e di tutte le donne italiane, Madri della res publica, vuole rendere visibile la profonda novità dell'ingresso delle donne nella sfera pubblica come elettrici ed elette. Nel 1946 le modenese - per la prima volta il 31 marzo, in occasione delle elezioni amministrative e poi il 2 giugno, in occasione del Referendum istituzionale e dell'elezione dell'Assemblea Costituente - possono esercitare finalmente il diritto di voto. Un voto a cui partecipano in tantissime (nella stessa percentuale degli uomini) e che fa nascere i primi governi locali democratici e la Repubblica: non è con la democrazia che arriva il voto alle donne, ma è il nuovo ruolo delle donne, finalmente cittadine, a segnare il passaggio di regime e gettare le basi per un mondo nuovo di donne e di uomini liberi. Da quel 1946 inizia la battaglia democratica per i diritti delle donne. Una battaglia lunga e complessa perché la negazione dei diritti di cittadinanza femminile era una caratteristica fondante della società del tempo, fondata su una netta divisione dei ruoli (agli uomini la sfera pubblica e alle donne quella privata/familiare) scalfita, dopo decenni di inutili battaglie suffragiste, solo a seguito dell'ingresso nella scena pubblica delle migliaia di donne, che durante la guerra avevano mandato avanti le città e fatto la Resistenza per conquistare la Libertà del Paese, e delle associazioni femminili, che con la Liberazione avevano costituito i comitati pro-voto (Udi e Cif in testa). Allora, come nei successivi 70 anni di vita della Repubblica, ogni volta che le donne hanno conquistato un nuovo diritto civile o sociale, non è migliorata solo la vita delle donne, ma è migliorata tutta la società italiana.

La mostra Madri della res publica crea un filo rosso tra le molteplici sfaccettature in cui si realizzò la partecipazione femminile alla vita della città di Modena nel primo decennio democratico. Un filo rosso rappresentato dalle soggettività delle tante donne che, vincendo pregiudizi collettivi e timori personali, si resero protagoniste della ricostruzione morale, valoriale e sociale della nostra comunità dopo il ventennio fascista. Obiettivo favorire la trasmissione della dimensione simbolica del loro pensiero e del loro agire - segnato da coraggio, determinazione, concretezza nei diversi settori - ma anche valorizzare l'intreccio proficuo, in termini di avanzamento delle politiche di emancipazione e di liberazione delle donne, tra le associazioni delle donne, le istituzioni, i partiti e i sindacati dove molte di queste donne agivano.

La mostra, che ha preso la forma di una land art diffusa sulla città di Modena, è promossa dal Centro documentazione donna in collaborazione con Comune di Modena, Regione Emilia-Romagna, assessorato alle pari opportunità e Assemblea legislativa, ed è stata realizzata attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto diverse associazioni e soggetti del Comitato comunale permanente per la Memoria e le Celebrazioni e del Tavolo delle associazioni femminili nella scelta delle protagoniste da ricordare, nella realizzazione dei pannelli, nella scrittura delle biografie e nella scelta dei luoghi di esposizione.

Le Madri della res publica modenese così individuate sono diciassette: Valeria Baccarani Pignedoli, Norma Barbolini, Renata Bergonzoni, Daria Bertolani Marchetti, Gina Borellini, Gabriella Degli Esposti, Eugenia Gallitelli Montanaro, Angelina Levi, Bice Ligabue, Clelia Manelli, Irma Marchiani, Antonietta Menozzi, Nellina Pellati in Bianchi, Anna Pignedoli, Ivonne Poppi, Umbertina Smerieri e Ilva Vaccari.

Vi invitiamo a conoscerle attraverso una passeggiata per la città.

Centro documentazione donna





1

Valeria Baccarani Pignedoli nata nel 1916 a Milano. Svolge attività didattica e di ricerca presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Modena come assistente ordinaria presso l'Istituto Matematico, Cattedra di Geometria Analitica dal 1947 al 1953, anno della sua prematura scomparsa.

CUG-UNIMORE, Foro Boario Dipartimento di Economia Marco Biagi, viale Berengario

2

"LE LEGGI RAZZIALI PROMULGATE NEL 1938 PORTARONO IN QUESTA UNIVERSITA'
ALL'EMARGINAZIONE DI NUMEROSI STUDENTI E ALL'ESPULSIONE DEI PROFESSORI:

BENVENUTO DONATI, ORDINARIO DI " FILOSOFIA DEL DIRITTO "

MARCELLO FINZI, ORDINARIO DI " DIRITTO E PROCEDURA PENALE "

ANGELINA LEVI, ASSISTENTE DI " FARMACOLOGIA "

LEONE MAURIZIO PADOA, ORDINARIO DI " CHIMICA GENERALE E INORGANICA "

ETTORE RAVENNA, ORDINARIO DI " ANATOMIA E ISTOLOGIA PATHOLOGICA "

ALESSANDRO SEPPILLI, INCARICATO DI " IGIENE "

L'UNIVERSITA' E LA COMUNITA' MODENESE RAMMENTANO IL TRISTISSIMO PERIODO
CONTRASSEGNATO DA QUELLE LEGGI, AFFINCHE' LE COSCIENZE E LE INTELLIGENZE
VIGILINO CONTRO OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE NELL'ESERCIZIO DEI DIRITTI
CIVILI E NELL'ESPRESSONE DELLE LIBERTA' INTELLETTUALI."

MODENA NOVEMBRE 1998

2

Angelina Levi nata nel 1892 ad Ancona. Svolge attività di ricerca e didattica presso l'Università di Modena dal 1929 come aiuto ordinario e libera docente di farmacologia e tossicologia. Nel 1931 è ammessa nella Società dei naturalisti e matematici di Modena. È incaricata in Farmacologia dal 1936 al 1938. Nel 1938 viene allontanata dall'Ateneo a causa delle leggi razziali promulgate dal regime fascista. Riprende l'attività di ricerca e didattica presso l'Ateneo nel 1946 e viene reintegrata nella Società dei naturalisti e matematici nel 1945, ricoprendo la carica di revisore dei conti dal 1951 al 1955 e di Consigliera sino al 1957. Nel Cortile del Rettorato dell'Università di Modena e Reggio Emilia, in via Università 4 a Modena, è stata posta una lapide per ricordare i sei docenti allontanati dall'Ateneo nel 1938 a causa delle leggi razziali volute dal regime fascista.

3



3

Anna Pignedoli incaricata di Chimica applicata ai materiali di costruzione dal 1950 al 1955 e di Chimica generale e inorganica nel 1958-59. Nel 1967 partecipa alla fondazione dell'Associazione Italiana di Cristallografia.

CUG-UNIMORE, Foro Boario Dipartimento di Economia Marco Biagi, viale Berengario



4

4

Daria Bertolani Marchetti nata a Modena il 24 gennaio 1919, si laurea a pieni voti nel 1940 all'età di 21 anni, in Scienze Naturali all'Università di Modena. Partecipa come staffetta alla Resistenza ricevendo la Croce al Merito di Guerra. Negli anni della ricostruzione, prende parte a numerose attività assistenziali gestite dall'Amministrazione comunale di Formigine per la quale, nel 1961 ricopre la carica di Consigliera, eletta nelle fila della Dc. Negli anni Cinquanta, inizia la carriera accademica in vari atenei italiani. Pioniera della palinologia in Italia, dal 1981 fino alla sua scomparsa, dirige l'Istituto e Orto Botanico e l'Erbario di Modena. Muore il 17 maggio 1994.

CUG-UNIMORE, Foro Boario Dipartimento di Economia Marco Biagi, viale Berengario

8



5

Eugenio Gallitelli Montanaro incaricata di Paleontologia dal 1933 al 1955 è titolare della medesima cattedra dal 1956. Dal 1957 al 1970 è Presidente della Società Paleontologica Italiana. A lei si deve nel 1961 la fondazione dell'Istituto di Paleontologia che durante la sua direzione acquisisce gli scheletri di un Allosauro e di un Camptosauro provenienti dai giacimenti dell'Ohio. Le copie si trovano attualmente in mostra presso la Sala dei Dinosauri del Museo di Paleontologia.

CUG-UNIMORE, Foro Boario Dipartimento di Economia Marco Biagi, viale Berengario





Renata Bergonzoni nata a Mirandola il 14 giugno 1935, laureata in Giurisprudenza nel 1958, è una delle prime ad esercitare la professione di avvocata a Modena. Sposata con Giuseppe Gavioli, con un figlio nato nel 1968. Si iscrive all'Unione Donne Italiane negli anni Cinquanta, dopo l'esperienza nell'Associazione Ragazze d'Italia, e rimarrà sempre legata all'associazione, ricoprendo incarichi locali e nazionali. Contemporaneamente si iscrive al Pci, viene eletta Consigliera comunale a Mirandola (1961-1970) e in seguito a Modena, dove ricopre anche il ruolo di Assessora ai Tributi (1970-1973). Fa parte di numerose associazioni culturali dell'area della sinistra e dal 1964 al 1970 è presidente dell'Arci provinciale. Negli anni Novanta è presidente della società editrice "Noi Donne". Socia fondatrice di alcune associazioni femminili modenesi, è stata presidente dell'associazione Gruppo donne e giustizia dal 1997 al 2007 e della Federazione Casa delle Donne di Modena. Muore a Modena il 21 dicembre 2007.

Associazione Federativa Casa delle Donne, Via del Gambero





Bice Ligabue nata a Savigliano in provincia di Cuneo, il 5 giugno 1895 in una famiglia di estrazione piccolo borghese. Il padre, Ettore, prima sottoufficiale dell'esercito in cavalleria e maestro di equitazione, dopo il matrimonio apre un'attività commerciale insieme alla moglie Enrichetta Venturino. Con il trasferimento a Modena, Beatrice conosciuta come "Bice" lavora come cassiera nell'esercizio commerciale di famiglia, un negozio di stoffe nel centro della città. Il suo battesimo politico avviene a diciassette anni attraverso sua sorella Annetta, militante del partito socialista durante il primo conflitto mondiale e deceduta di febbre spagnola nel 1918. Dopo il Congresso di Livorno del 1921 partecipa alla costituzione della Federazione modenese del Partito comunista, diventandone segretaria l'anno dopo, prima donna in Italia a ricoprire tale incarico. Arrestata nel 1923 viene detenuta per nove mesi nel carcere di Sant'Eufemia e processata a Roma insieme a Bordiga, Terracini, Grieco e altri militanti tra i quali anche il futuro sindaco di Modena, Alfeo Corassori. Trasferitasi nel reggiano durante la Resistenza, la sua casa è un rifugio per i partigiani. Nel 1945 è eletta nel Comitato provinciale dell'Unione Donne Italiane. Eletta Consigliera comunale a Modena nel 1946, resta in Consiglio comunale fino alla chiusura della legislatura nel 1951, quando si ritira dalla militanza attiva. Sull'Appennino, all'Abetone, gestirà la trattoria "Il Nido", meta di intellettuali e compagni. Muore a Modena il 21 settembre 1981.

Comune di Modena, Palazzo Municipale, Piazza Grande





Clelia Manelli nata a Collecchio (Parma) il 1 gennaio 1917, proviene da una famiglia piccolo borghese antifascista di idee anarchiche. Ottiene il diploma di maestra elementare e nel 1937 viene abilitata all'insegnamento. Nel 1942 si sposa con Oscar Righi, militare di carriera che durante la lotta partigiana diventa comandante del Comitato militare provinciale di Modena. Durante la Resistenza lavora come impiegata in Municipio nell'Ufficio sperimentale anagrafico e poi come maestra nella zona di Montefiorino. Trasferitasi a Modena, opera come staffetta del Comando della Divisione Modena Pianura e con lo pseudonimo di "Clara" fa parte delle Sap, sotto il comando di Italo Scalambra. Dopo la guerra nel giugno 1945 viene chiamata a fare parte della Giunta popolare del Cln locale e le vengono affidate le attività assistenziali. Si impegna politicamente nella Commissione femminile del Pci e nel 1946 viene eletta in Consiglio comunale a Modena, dove rimane fino al 1956. Tra le fondatrici dell'Unione Donne Italiane, fa parte del Comitato provinciale. Ha tre figli e si dedica poi all'insegnamento. Muore a Modena il 10 luglio 1997.

Comune di Modena, Palazzo Municipale, Piazza Grande



Ilva Vaccari nata a Modena l'11 dicembre 1912 in una famiglia di tradizioni socialriformiste, il padre Ugo era un noto pasticciere. Partecipa attivamente alla Resistenza. Si iscrive al Psiup e nel 1946 è eletta Consigliera nel Comune di Modena. Nel 1947 con la scissione di Palazzo Barberini aderisce al partito di Saragat. Fonda l'asilo "Giacomo Matteotti" e dagli anni Cinquanta in poi si dedica alla ricerca storica. Prima archivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Modena. È nominata Commendatrice della Repubblica Italiana per meriti letterari. Muore a Modena nel 2008.

Comune di Modena, Palazzo Municipale, Piazza Grande



Gina Borellini nata a San Possidonio il 24 ottobre 1919 in una famiglia contadina, a sedici anni sposa Antichiano Martini, con cui ha due figli. Insieme al marito, dopo l'8 settembre 1943, entra a far parte della Resistenza nella Brigata "Remo" con il nome di battaglia "Kira", come staffetta partigiana e organizza i Gruppi di difesa della donna di Concordia. Durante la resistenza armata, in seguito a un rastrellamento viene catturata insieme al marito che verrà fucilato all'Accademia Militare il 19 marzo 1945. Dopo la morte del marito Gina prosegue la lotta partigiana e assume la funzione di ispettrice e la qualifica di capitano. Ferita da una pallottola esplosiva il 12 aprile 1945 durante un'azione a San Possidonio, viene ricoverata all'ospedale di Carpi dove subirà l'amputazione della gamba sinistra. Nel 1947 riceve la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Eletta nel 1946 nel Comune di Concordia per il Pci, nel 1948 è la prima deputata modenese eletta in Parlamento dove rimarrà per tre legislature fino al 1963. È eletta in Consiglio provinciale (1951-1956) e nel Comune di Sassuolo (1956 al 1960). Presidente dell'UDI di Modena nel 1953 e componente degli organismi dirigenti locali e nazionali fino al 1978. È presidente dell'ANMIG di Modena dal 1960 al 1990. Nel 1993 riceve l'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana. Muore a Modena il 2 febbraio 2007.

ANMIG, Viale L.A. Muratori

11



Gina Borellini

ANPI, Portici Sacrario della Ghirlandina, Via Emilia Centro

15



12

Gina Borellini

Provincia di Modena, Viale Martiri della Libertà

16

13



13

Nellina Bianchi in Pellati nata il 10 settembre 1909. Insieme alla sorella, diventano Infermiere Volontarie della Croce Rossa nel 1920. Attiva nell’Ospedale militare territoriale di Modena durante il secondo conflitto mondiale. Nel 1941, il padre le fa dono dell’attrezzatura necessaria ad approntare un ambulatorio, che si occuperà per circa trent’anni della salute dei cittadini e della formazione delle infermiere della città. Negli anni del Ventennio, lei e la famiglia rifiutano l’iscrizione al partito fascista. Partecipa alla ricostruzione, accudendo i prigionieri di guerra, gli sfollati ed i bambini modenesi inviati in Belgio. Giovane crocerossina negli ospedali militari e nei centri profughi e sfollati; partecipa ai soccorsi durante l’alluvione del Polesine del 1951; il terremoto del Belice; la tragedia del Vajont. Parte attiva nella vita modenese, è stata la prima donna in città a guidare una vettura. Già Vice Ispetrice negli anni del dopoguerra, diventa Ispetrice delle Infermiere Volontarie di Modena dal 1964 al 1988. Nel 1975 viene nominata Cavaliere della Repubblica. Muore a Modena il 20 marzo 2007.

Croce Rossa Italiana, Corso Vittorio Emanuele II

17



14

Ivonne Poppi nata a Modena il 4 settembre 1926, la madre è casalinga e il padre lavora per l'Azienda elettrica di Modena. Partecipa alla Resistenza aderendo al programma del Fronte della Gioventù. Consegue il diploma magistrale nel 1945 e farà l'insegnante elementare fino alla pensione. Nel 1951 è eletta Consigliera nelle liste del Pci e svolgerà poi la funzione di Assessora alla beneficenza. Nel 1956 è nuovamente eletta e diventa Assessora all'economato e all'assistenza. In seguito ricoprirà l'incarico di Assessora provinciale e presidente dell'Ausl 1. Nel 1954 si sposa e nel 1957 nasce la sua unica figlia, Claudia. Da sempre iscritta e attivista nella Cgil, a metà degli anni ottanta lavora per lo Spi, il sindacato pensionati della Cgil, assumendo responsabilità nella segreteria e nel Coordinamento Donne. Muore a Modena nel 2011.

CGIL, Piazza Cittadella

15



15

Gabriella Degli Esposti nata a Calcara di Crespellano il 1° agosto 1912, frequenta fino alla quinta elementare. Originaria di una famiglia contadina socialista, dopo l'8 settembre 1943 insieme al marito Bruno Reverberi, mastro casaro comunista, trasforma la propria casa in una base della Quarta Zona della Resistenza. Con il nome di battaglia "Balella" partecipa ad azioni di sabotaggio, si impegna nell'organizzazione dei Gruppi di Difesa della Donna e nel luglio 1944 anima la protesta che vede centinaia di donne scendere in piazza a Castelfranco Emilia contro la scarsità di alimenti e contro la guerra. Il 13 dicembre 1944, a seguito di un rastrellamento dei tedeschi, viene catturata e trasferita nei locali dell'Ammasso canapa di via Loda, dove viene sottoposta a interrogatori e torture. Il 17 dicembre, trasportata sul greto del fiume Panaro a San Cesario insieme ai nove compagni di prigione, viene barbaramente sevizietta prima di essere fucilata: il suo cadavere viene ritrovato senza occhi, con il ventre squarcia e i seni tagliati. È Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

ANPI, Portici Sacrario della Ghirlandina, Via Emilia Centro

19

16



16

Irma Marchiani nata a Firenze il 6 febbraio 1911, a quattro anni si trasferisce con i genitori da Firenze a La Spezia. Cresce in una famiglia di antifascisti, il padre ferroviere viene licenziato per le sue idee nel 1923, mentre un fratello è tra gli organizzatori del "Soccorso rosso". Deve lasciare presto la scuola per contribuire al misero bilancio familiare. Di salute cagionevole, da ragazzina comincia a recarsi ogni anno per cure sull'Appennino modenese. Conosce quindi bene la zona del Frignano e, quando arriva l'armistizio, non esita a fermarsi diventando staffetta delle prime formazioni della Resistenza, poi partigiana combattente con il nome di battaglia "Anty". Nel maggio del 1944, è nominata vice comandante del Battaglione Matteotti della Divisione Garibaldi Modena. Partecipa coraggiosamente ai combattimenti di Benedello. Catturata dopo questi scontri, viene riconosciuta dai nazifascisti e fucilata a Pavullo il 26 novembre 1944. Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

ANPI, Portici Sacrario della Ghirlandina, Via Emilia Centro

20



Norma Barbolini nata a Sassuolo il 3 marzo 1922 da padre operaio e madre sarta, ambedue antifascisti. Frequenta la scuola fino alla quinta elementare. Dopo la morte del padre e le difficoltà economiche familiari, inizia a lavorare come operaia ceramista alla Marazzi di Sassuolo. In fabbrica, durante la guerra, partecipa agli scioperi a seguito della mancata consegna dei generi alimentari e per questo viene licenziata. Attraverso il fratello Giuseppe, si collega al partito comunista e diventa staffetta di Ottavio Tassi, responsabile militare della zona di Sassuolo. Sempre con il fratello, riescono a costruire una formazione che in diversi episodi contrasta le forze nemiche come nella battaglia di Ceré Sologno; in quell'occasione il fratello rimane ferito e Norma prende il posto di comando. Dopo la Liberazione viene eletta nel Comitato provinciale dell'Anpi di Modena ed è attiva anche nell'Unione Donne Italiane. Nelle prime elezioni amministrative del 1946 è eletta nel Consiglio comunale di Sassuolo. Dopo la guerra le viene riconosciuto il grado di capitano e conferita la Medaglia d'argento al valor militare. Muore a Modena il 14 aprile 1993.

ANPI, Portici Sacrario della Ghirlandina, Via Emilia Centro

18



18

Antonietta Menozzi nata a Budrione di Carpi il 3 novembre 1922 in una famiglia di braccianti. Frequenta le scuole fino alla quinta elementare. Inizia quindi a lavorare in campagna e come mondina. Durante la Resistenza è staffetta dei Gap nella Brigata Dimes con il nome di battaglia "Lina", chiamata però più comunemente "Bionda". Si sposa nel dopoguerra con un ex partigiano, ha due figlie e lavora come cuoca e bidella. Medaglia di bronzo al valor militare.

ANPI, Portici Sacrario della Ghirlandina, Via Emilia Centro

22

19



19

Umbertina Smerieri nata a S. Giustina Vigona presso Mirandola l'8 agosto 1920 in una famiglia contadina. Già da ragazzina lavora i campi con i genitori e i fratelli. Durante la guerra, si trasferisce poi a Mirandola con il figlio, Almo, facendo diversi lavori. Con l'ingresso dei fratelli nella Resistenza e in clandestinità, l'abitazione dei suoi genitori diventa una base per i partigiani. Grazie al suo lavoro di cameriera nella caserma fascista di Mirandola riesce a portare fuori armi e fornire informazioni al comandante "Caris" del 9° Distaccamento Battaglione Carlo. Con l'intensificarsi della sua attività di informatrice, diventa poi staffetta con il nome di battaglia "Marisa". Arrestata il 10 marzo 1945 e portata a Concordia nella villa che la Brigata Nera usa come prigione, viene picchiata e torturata. Caricata sul camion dei fascisti in ritirata verso Verona, il 25 marzo 1945 viene abbandonata e fucilata sulla strada nei pressi di Revere. Medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

ANPI, Portici Sacrario della Ghirlandina, Via Emilia Centro

23



Legenda

- 1** **2** **3** **4** **5** **CUG-UNIMORE**, Foro Boario Facoltà di Economia,
Viale Berengario, 51 (1 pannello)
- 6** **Associazione Federativa Casa delle Donne**, Via del Gambero, 77
(1 pannello)
- 7** **8** **9** **Comune di Modena** Palazzo Municipale, Piazza Grande, 16
(3 pannelli)
- 10** **ANMIG**, Viale L.A. Muratori, 201 (1 pannello)
- 12** **Provincia di Modena**, Viale Martiri della Libertà (1 pannello)
- 13** **Croce Rossa Italiana**, Corso Vittorio Emanuele II, 43 (1 pannello)
- 14** **CGIL**, Piazza Cittadella, 36 (1 pannello)
- 11** **15** **16** **17** **18** **19** **ANPI**, Portici Sacrario della Ghirlandina
Via Emilia Centro (6 pannelli)

NOTE



Stampato:
Centro Stampa Unificato Comune di Modena, Provincia e Unimore